



## MOTIVAZIONI DI CONTRARIETA' ALLA TERZA LINEA REA

L'associazione dei comuni di Agenda 21 Isola Dalmine-Zingonia a cui aderiscono un gruppo di 21 comuni ha tra i suoi primari interessi la promozione nel lungo periodo dello sviluppo sostenibile, inteso come progressiva sostituzione qualitativa degli attuali processi di uso e consumo dell'ambiente. Tale obiettivo è anticipato nel breve medio periodo da una azione finalizzata a rendere sostenibile lo sviluppo, cioè rendere maggiormente compatibili con la situazione ambientale i processi di crescita odierni.

Al fine di dotarsi di strumenti conoscitivi questo gruppo di comuni ha elaborato una prima versione della Relazione Stato Ambiente in cui sono richiamate le principali criticità del sistema territoriale in cui, tra l'altro, si evince che:

- l'area è soggetta ad una occupazione territoriale che corrisponde al 300% della media provinciale per omogeneità di territorio (media pianura)
- la vocazione manifatturiera ed industriale dell'area ne ha sconvolto l'assetto originale, arrivando quasi a cancellarne gli elementi connotativi
- l'area ha delle criticità evidenti rispetto ad alcune componenti ambientali quali l'aria, con evidenti superamenti dei limiti consentiti delle concentrazioni di inquinanti, con un aggravio della situazione nella parte di Dalmine-Zingonia, che viene indicata come area critica nel Piano Regionale per il risanamento della qualità dell'aria
- l'assetto stradale evidenzia dei livelli di congestione viaria che incide in modo preoccupante sulle principali arterie di collegamento tra l'area in esame e i poli di gravitazione
- la densità di industrie manifatturiere e del settore chimico è la più elevata di tutta la provincia con aree la cui densità territoriale è di valore assoluto quali il polo chimico di Filago

Inoltre, come richiamato in esperienze precedenti di analoga portata, l'area si ritiene soddisfatta per la presenza sul proprio territorio di centrali di produzione e auto-produzione di energia (Tenaris-Dalmine), siti di termodistruzione (Ecolombardia, REA, Lallio, Trezzo d'Adda) e siti di combustione rifiuti urbani (Italcementi). Tali presenze in precedenza hanno portato questi comuni a porsi negativamente rispetto a progetti quali la centrale da 800 Mw proposta a Filago e quella da 400 Mw proposta a Stezzano.

Infine l'area è stata riconosciuta come ambito critico anche dalle Istituzioni superiori con la stipula dell'Accordo di Programma Quadro del ministero dell'Ambiente e dell'Economia – Regione Lombardia all'interno del quale si richiama la necessità di svolgere opportuni interventi di bonifica e risanamento a fronte della particolare situazione di criticità in cui versa l'area

A fronte di queste indicazioni si trovano almeno due riscontri specifici sulla inopportunità di realizzazione della terza linea REA in documenti e atti specifici inerenti il tema del ciclo dei rifiuti.

Nella VAS del Piano provinciale Rifiuti presentato si fa esplicito riferimento ad uno “scenario evolutivo 2013” per il quale aumentando la raccolta differenziata dall’attuale 53% circa al 61% su media provinciale il fabbisogno può essere soddisfatto senza l’ampliamento/raddoppio dell’inceneritore REA. In questo ambito è fondamentale specificare che i comuni oggetto delle ricadute dell’intervento proposto sono quelli che più sono impegnati nella promozione della raccolta differenziata, attestandosi spesso, come nel caso di Dalmine, su percentuali del 65% e quindi ben oltre la percentuale indicata come ottimale nello scenario evolutivo.

I comuni che subiranno maggiormente le ricadute dell’eventuale terza linea REA sono anche impegnati in azioni innovative e sperimentali tali da sviluppare politiche attive per la promozione della raccolta differenziata e la riduzione a monte dei rifiuti, anche attraverso la valorizzazione di forme di riuso di prodotti difficilmente smaltibili (mercato dello scambio), e programmi di acquisti verdi in ambito pubblico e privato. Interventi questi che agendo su un aspetto di innovazione delle politiche relative al tema dei rifiuti rispondono ad una specifica sensibilità di queste amministrazioni rispetto alle politiche volte al rafforzamento dell’economia locale e dei livelli occupazionali, favorendo quelli che prospettano la contemporaneità della crescita economica ed intellettuale del territorio.

Detto ciò e a fronte di un quadro più generale le amministrazioni di Agenda21, riconoscono che

- lo smaltimento di una parte residua e non più recuperabile dei rifiuti urbani è ineludibile, ma sappiamo che anche in Italia si stanno sviluppando modalità a più basso impatto. Tali metodologie dovranno essere la risposta all’eventuale fabbisogno futuro. Lo smaltimento attraverso l’incenerimento è a forte impatto ambientale ed economicamente vantaggioso solo in presenza di aiuti pubblici (CIP6)
- tutti gli enti e le istituzioni, in particolare quelli formalmente impegnati in programmi di Agenda21, dovrebbero orientare la propria creatività e il proprio impegno verso la frontiera del rifiuto zero, attraverso la promozione di competenze proprie dell’ecodesign
- la modalità proposta dell’autonomia provinciale per la gestione dei rifiuti è un assunto accettabile anche per i comuni che sono indicati come siti di trattamento e incenerimento
- la produzione di energia da siti di termovalorizzazione è all’oggi una procedura accettabile anche se non indicabile come fonte pulita e rinnovabile
- che la posizione che si assume non ha nulla a che vedere con logiche di mutualità verso comuni appartenenti ad altre regioni italiane che si trovano in stato di difficoltà, verso i quali i presenti comuni si dichiarano disposti, rispetto alle loro specifiche competenze, al trasferimento di conoscenze e buone pratiche

In conclusione per le cose sopra dette **le amministrazioni di Agenda21 Isola Dalmine-Zingonia si esprimono sfavorevolmente** rispetto alla proposta di terza linea di incenerimento REA per i seguenti motivi:

- l'incremento del volume di combustione che passerebbe dagli attuali 440 tonnellate giorno alle 710 tonnellate giorno non è motivato da questioni che possono essere ragionevolmente iscritte ai bisogni provinciali
- le motivazioni che stanno alla base della possibilità di tale incremento di portata possono essere assolte riconvertendo la quota destinata ai rifiuti provenienti da altre province allo smaltimento dei rifiuti ingombranti provinciali introducendo nell'impianto le opportune innovazioni tecniche (tritratore)
- l'incremento della portata di combustione genererà ricadute pesanti sulla qualità dell'aria dell'intera zona poiché si dovrà assistere ad un notevole aumento del traffico di camion, con inevitabile aggravio anche del disturbo sonoro, senza nessun beneficio occupazionale all'area né tanto meno sviluppo di ricerca e competenze in materia di gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti
- l'incremento della potenzialità dell'impianto andrà ad ulteriore detrimento di quelle attività ad alta innovazione che si trovano nelle prossimità dell'impianto e su cui il territorio punta per giungere ad innovazioni radicali sul modo di produrre e consumare energia pulita
- l'incremento della potenzialità non è accompagnato da nessun progetto di sfruttamento del calore a fini energetici (telerriscaldamento) da utilizzare per il territorio così come avvenuto per la centrale di autoproduzione di Tenaris-Dalmine
- la crescita dell'impianto è prevista senza l'accompagnamento di nessun processo concertativo volontario con gli enti e le realtà territoriali presenti sul territorio che permetta di definire in modo condiviso la reale opportunità di tale programma espansivo e allo stesso tempo le misure mitigative e compensative necessarie

Dalmine, 3 luglio 2008

Firmato